

Ucciso per un caffè a Napoli

NAPOLI - L'anti-Stato a Napoli alza il tiro della sfida: ieri ancora un omicidio, ancora una vittima trasversale di quella che appare un'infinita guerra di camorra e poi, un messaggio intimidatorio gravissimo.

Una donna, solamente sospettata dai malavitosi di aver telefonato alle forze dell'ordine per chiedere di intervenire a bloccare lo spaccio di droga nel quartiere di Scampia, è stata «punita» - questa è l'ipotesi sulla quale si lavora in queste ore, non escludendo però altre - con l'incendio della sua abitazione. Un atto contro di lei ma anche un messaggio pesante contro gli altri cittadini onesti della zona.

L'ennesimo omicidio è avvenuto invece in via Monterosa a Secondigliano, una zona che, dopo i fatti degli ultimi giorni, dovrebbe essere superblindata dalla presenza di centinaia tra carabinieri e forze dell'ordine.

Sotto il fuoco di due sicari con il volto coperto da caschi, forse perché della zona e quindi facilmente riconoscibili, è finito Antonio Esposito, il titolare 60enne di una salumeria e proprietario di altri locali, sempre nella zona della 167. I killer hanno ucciso con quattro colpi di pistola Esposito, davanti ai garzoni del negozio e ad alcuni clienti. L'uomo sarebbe l'ennesima vittima trasversale della guerra di camorra nel clan Di Lauro. Incensurato, avrebbe pagato addirittura con la vita la decisione di prendere un caffè con un nemico dei killer. Il personaggio in questione sarebbe un appartenente agli «Scissionisti».

La gente della zona è terrorizzata perché, come hanno dimostrato gli omicidi degli ultimi giorni, potrebbe essere ucciso chiunque abbia avuto, anche se alla lontana, un qualche rapporto con esponenti malavitosi. I sicari non esitano a colpire in pieno giorno, tra la gente, in luoghi affollati. Il «codice d'onore» della camorra è ormai dimenticato, le donne e gli innocenti possono finire sotto il fuoco dei killer che per non sbagliare colpiscono quasi sempre al volto le loro vittime.

Filiberto Maganza

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS